

## **Nello Spirito di libertà e carità**

**La sintesi di Gesù coglie e vivifica il senso di tutti i comandamenti**

di **Giorgio Butterini**

frate cappuccino, biblista

### **Giustificati per la fede**

“Cristo vi ha liberati per essere liberi”. Ai Galati, cristiani convertiti dal paganesimo, Paolo aveva annunciato la novità di Gesù: la salvezza l’uomo non se la meritava con l’osservanza della legge, ma era dono gratuito di Dio che è Padre buono. La salvezza quindi non dipendeva dalle opere della legge, ma dalla fiducia riposta in Gesù, nell’affidarsi a Lui. Scrive Paolo: “Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge”.

Qui Paolo sconvolge la pratica religiosa giudaica che consisteva soprattutto nella osservanza dei 613 precetti della legge. Da giovane ebreo anche Paolo era stato convinto osservante della legge, ma sulla strada di Damasco s’era convertito alla “legge della grazia” di Cristo e andava spiegando che il cristiano era chiamato alla libertà: la salvezza e la giustificazione non provenivano da quello che si faceva, ma dalla fiducia in Dio e dalla fede in Gesù. Questo annuncio paolino sembrava esagerato e scorretto alle prime comunità cristiane della Giudea che avevano sì accolto Gesù, ma non avevano mai pensato che la legge potesse essere in qualche modo lasciata da parte e superata. Costoro erano giunti in Galazia e apertamente avevano contestato l’insegnamento di Paolo, pretendendo che la salvezza si poteva raggiungere solo mediante l’osservanza integrale della legge. Screditavano poi Paolo, dicendo che egli non aveva conosciuto Gesù, non era uno dei Dodici, non era apostolo e quindi non aveva autorità per annunciare quanto andava predicando.

### **Un solo precetto**

Paolo reagisce con forza: “O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso”. Difende dapprima il suo ruolo di apostolo, e spiega poi, attingendo dalla storia della salvezza, che questa non viene dalla legge, ma dalla promessa di Dio: Gesù ci ha donato la libertà. Ma questa libertà non misconosce la legge. Anche la legge è dono, ma non per esserne schiavi, bensì per apprezzarne la validità. Perciò Paolo precisa nella stessa lettera ai Galati: “Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per il vostro egoismo; mediante la carità siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il tuo prossimo come te stesso”. La carità, l’amore gratuito, va a sostituire la legge osservata solo per forza.

I cristiani coglievano il grande dono della libertà portata da Gesù; i giudei e i giudaizzanti pensavano che solo nell’osservanza della legge, dei decreti e dei precetti potevano aspirare alla salvezza. A fronte di un popolo a cui bastava osservare delle regole, anche se pesanti, ecco l’annuncio di Gesù sulla scia dei profeti: metterò un cuore di carne al posto di un cuore di pietra (lo Spirito a fronte delle tavole di pietra su cui era scritta la legge).

Anche i vangeli recano tracce profonde di tale tensione nella prima comunità cristiana. Matteo riporta nel Discorso della montagna la frase di Gesù: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento”. La novità di Gesù è in questo “pieno compimento” che poi Gesù illustrerà con un altro detto: “Se la vostra

giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”. Tale superamento lo esemplificherà in sei antitesi: “Vi è stato detto... ma io vi dico”. Vi è stata imposta una legge e vi è stato insegnato di osservarla alla lettera, ma io vi dico: è lo spirito di tale legge che dovete scoprire e osservare.

Un giorno vanno da lui alcuni farisei e alcuni scribi e si lamentano con lui perché i discepoli non osservano la prescrizione del lavarsi le mani. Gesù è duro e dice: “Trascurando il comandamento di Dio (si noti il singolare), voi osservate la tradizione degli uomini”. Un altro giorno uno scriba si presenta a Gesù e gli chiede: “Qual è il comandamento più grande?”. I comandamenti insegnati erano 613 e una delle discussioni tra scribi riguardava proprio quale di questi comandamenti era il più importante. Lo scriba pone la domanda a Gesù. Gesù risponde “Il primo è: Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore, amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi”. Gesù riduce i 613 comandamenti a due soli. Con tale riduzione dice due cose: abbiamo degli obblighi, sono necessari dei comandamenti, ma questi vanno intesi come motori interiori che smuovono la libertà dell’uomo.

### **Con dolcezza e rispetto**

La risposta di Gesù è una sintesi di libertà e di obbligo, è l’esemplificazione concreta di quel “Non pensiate che sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti” e “Se la vostra giustizia non è superiore a quella degli scribi e dei farisei”. Bisogna vivere secondo lo spirito e non secondo la carne, vivere di valori, non di prescrizioni; ma della legge non possiamo fare a meno, essa è il fondamento della carità, del rispetto e dell’amore vicendevoli. La legge non è un insieme di norme basate sulla casistica e sul modo di sfuggirvi. La legge è una scelta di libertà rispettosa di sé e degli altri, ossia gestita non dalle norme ma dal principio della libertà e della carità. Scriverà Pietro nella sua prima lettera: “Questa è la volontà di Dio: che operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio”. A muovere un credente non è la paura della trasgressione della legge, ma è la volontà di Dio, anzi la fiducia che questa volontà porta alla libertà, crea uomini veramente liberi. Poco dopo, Pietro aggiunge: “Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto”. È la citazione presa a guida del recente convegno della Chiesa italiana a Verona. Non è l’obbligo della legge a smuovere ed animare il credente, ma la speranza. E questa speranza in Gesù richiede dolcezza e rispetto verso tutti.